



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

10 Giugno 2018

42. | vittoria

Pari opportunità

Uomini e donne
sotto esame
la difficoltà
delle relazioni

La consulta femminile comunale si avvia ad avere un nuovo statuto. Il traguardo, che darà ulteriori energia e slancio al vitalissimo organismo che ha già dal suo una lunga e significativa storia e presenza in città iniziata sotto la presidenza di Dora Guarino e che sta proseguendo sotto quella di Rosa Perupato, giunge al seguito di un articolato iter. "Dopo essere stato elaborato da una commissione interna, il nuovo statuto della consulta comunale femminile è stato approvato dal consiglio comunale".

A renderlo noto è l'attuale presidente della Consulta comunale femminile, Rosa Perupato che, in qualità di referente Teaming Up Pari Opportunità Distretto Sicilia, ha preso parte insieme all'assessore alle Pari Opportunità, Valeria Zorzi alla conferenza che, patrocinata per l'appunto dal comune di



Il convegno tenuto dalle fidapine e che ha riscosso numerosi consensi

Vittoria e dalla Fidapa Bpw Italy Distretto Sicilia-sezione di Vittoria, è stata indetta dalle fidapine vittoriesi e nello specifico dalle socie facenti parte della commissione Pari opportunità dell'associazione, è stata dedicata al tema "E-

ducare al rispetto per gli uomini e le donne di oggi".

L'evento che si connota per essere l'ulteriore step del relativo progetto sociale e formativo dedicato dalla Fidapa "per le donne e gli uomini di oggi", si è svolto il 30 maggio scorso a Sala Mazzone. A relazionare sul tema: "Il ruolo della scuola e del Miur per l'educazione al rispetto delle differenze di genere" è stata la dottoressa Gianna Criscione, ex ispettrice e provveditoria dell'Ufficio scolastico provinciale da sempre in "trincea" in quest'ambito educante. Ad affiancarla nella 'cattedra' della conferenza, lo psicoterapeuta Carmelo La Porta che si è affermato in particolare sulla "questione gender". Della commissione pari Opportunità della Fidapa di Vittoria fanno parte Evelina Di Giacomo, Rosetta Gangemi, Teresa Vavante e Anna Maria Zagara.

"La conferenza - spiega Rosa Perupato - ha preceduto di qualche giorno il concorso che, indetto dalla Consulta femminile, ha chiesto agli studenti della città di promuovere una campagna di sensibilizzazione di contrasto alla violenza alle donne che punta alla co-

Convegno. Il focus voluto dalla Fidapa sul rispetto tra i sessi

struzione di una sana relazione tra i due sessi, basata sull'accettazione dell'altro e della sua differenza intesa come unicità". Un approfondimento che è stato apprezzato e che fornirà ulteriori stimoli riflessivi.



La «beautiful story» di Bonaccorso

Vittoria jazz festival. Continuano le sessioni musicali in piazza Enriquez con artisti di straordinario spessore

Ancora grande jazz, rigorosamente Made in Italy, al Vittoria Festival Jazz. Dopo l'esibizione di venerdì 8 di Gaetano Partipilo, rimasto momentaneamente orfano del suo pianista, Alessandro Lanzoni, bloccato a Berlino dallo sciopero degli aerei, e a seguire quella di Giovanni Falzone, alle 22 di stasera il testimone passa al contrabbassista Rosario Bonaccorso pronto a portare sul palcoscenico del Vjf il suo nuovo progetto discografico "A Beautiful Story". Bonaccorso, a cui è stato chiesto di chiudere la "terna" musicale del secondo weekend della rassegna, è oggi considerato tra i migliori jazzisti e compositori italiani.

Impossibile per uno come lui non decidere di dividere la scena con altrettanti fulgidi talenti del panorama jazzistico nazionale. Ascolteremo da piazza Enriquez, quartier generale del jazz, suonare con Bonac-



Giovanni Falzone è stato protagonista della serata di ieri. A fianco, il direttore del Vjf Francesco Cafiso

corso i musicisti Dino Rubino al flicorno, conosciuto al pubblico del Vjf per le frizzanti jam session condivise con il mitico direttore artistico Francesco Cafiso, ed ancora Enrico Zanisi al pianoforte e Alessandro Paternesì alla batteria. "Il concerto di Bonaccorso punta a coniugare modern

jazz e contemporary jazz, dal quale si leva un'inebriante fragranza di mediterraneità" spiega Cafiso sottolineando la "classe" del contrabbassista.

"Unitamente a un'abbagliante sensibilità narrativa e a un'incantevole grazia interpretativa - prosegue - dona la "parola" al contrabbasso lasciando gli ascoltatori con il fiato sospeso". "Tre concerti di artisti, rigorosamente italiani, che stanno contribuendo a dare tono e spessore anche a questo secondo week end del Vjf" precisa il presidente della Sjm, Luciano D'Amico invitando il pubblico della rassegna musicale a non lasciarsi sfuggire l'occasione di gustare insieme al jazz, l'ottimo wine in degustazione nelle belle stanze del Castello Enriquez. Jazz "annaffiato" dal wine del territorio e impreziosito dalla sua arte. Imperdibile il variegato circuito di mostre che fanno da corona al Vjf a cominciare da Cuturissi di Patrizia Amoddio e Toni Campo al civico 29 di via Cavour.

D. C.

Dalla musica alla prosa, il Mazzini mette in mostra i talenti in erba

Gli studenti hanno chiuso l'anno scolastico con «Welcome summer»



L'INIZIATIVA. In viaggio verso mare, spiaggia e sole in tutta sicurezza con l'autobus. Da lunedì 4 giugno, alla tratta Vittoria-Scoglitti si è aggiunta una corsa pomeridiana, richiesta a gran voce dalla cittadinanza e in particolare, dai tanti genitori preoccupati che i loro figli minorenni possano attraversare la frequentatissima arteria con gli scooter pur di trascorrere la serata nella frazione marinara, soprattutto adesso che le scuole sono terminate. L'amministrazione comunale ha accolto la richiesta pervenuta da diversi cittadini residenti a Scoglitti e raccolta dalla consigliera comunale Agata laquez.

DANIELA CITINO

L'istituto superiore Mazzini con i suoi sei licei (Classico, Scientifico, Scienze applicate, Scienze umane, Economico-sociale e Linguistico) ha chiuso l'anno scolastico 2017/2018 con una ricca ed emozionante manifestazione svoltasi al teatro comunale Vittoria Colonna. L'evento, dal titolo "Welcome summer! Gli studenti incontrano la città", è stato infatti l'occasione per condividere con il territorio e i cittadini le iniziative e le attività di notevole valore culturale che gli studenti, i docenti e la dirigente scolastica hanno progettato e realizzato con grande impegno nel corso dell'anno con risultati davvero apprezzabili ed indiscutibile successo.

Nel corso della serata il pubblico ha potuto assistere all'esibizione dell'orchestra del Mazzini, una realtà nata in collaborazione con l'Istituto comprensivo "Pappalardo", dove da alcuni anni è presente un corso ad indirizzo musicale, i cui giovani allievi hanno avuto la possibilità di proseguire all'interno dell'orchestra del Mazzini i loro studi di strumento musicale.

"Ne è nata una realtà di cui siamo veramente orgogliosi - ha dichiarato la dirigente scolastica del Mazzini, Emma Barrera - La formazione di questa orchestra ha dato e darà modo ai ragazzi di non disperdere la loro passione musicale e le competenze che hanno acquisito negli anni delle medie, continuando a coltivare il loro modo di esprimersi attraverso la musica, che è una delle più alte espressioni di creatività e di libertà."

Un altro momento assai coinvolgente è stato quello della rappresentazione di un estratto de "La congiura di Catilina", opera in prosa interamente sceneggiata, allestita e recitata dagli studenti del liceo, che hanno dato prova di grande competenza e bravura.

Ricchissima è stata poi la serie di riconoscimenti che hanno premiato gli allievi che si sono distinti per i lo-

ro successi nelle attività extrascolastiche proposte dall'Istituto. Dai partecipanti all'agone di retorica "Exponi le tue idee", terzi classificati in ambito nazionale, ai ragazzi che hanno brillantemente svolto un significativo percorso di alternanza scuola-lavoro presso la filiale di Catania della Banca d'Italia, ai tanti studenti che hanno riportato vittorie e ottimi piazzamenti in diverse discipline a-

gonistiche nell'ambito dei Giochi sportivi studenteschi regionali.

A tutti loro, e naturalmente ai docenti che li hanno preparati e seguiti nelle rispettive attività, sono andati i complimenti e i ringraziamenti della dirigente scolastica e i calorosi applausi del pubblico presente che ha seguito con profondo coinvolgimento i diversi momenti della manifestazione.

SUL PALCO. I momenti che hanno caratterizzato l'iniziativa tenutasi al Vittoria Colonna e animata dagli studenti del Mazzini



taccuino

Il meteo

Sole e Caldo. Temperature comprese fra 17 e 30 gradi. I venti, da debole a moderato, soffieranno prevalentemente da Ovest. Il sole sorge alle 05.41 e tramonta alle 20.20. La luna, calante, leva alle 3.24 e cala alle 16.33. Mare da poco mosso a mosso. Altezza onde: da 16 a 67 cm.

Numeri utili:

Polizia: via Emanuela Loi, 40. Tel: 0932-997411.
Vigili del Fuoco: Contrada Mendolilli, s.n. Tel: 0932-804694 oppure 0932-981735. Polstrada: via Pietro Nenni, 86. Tel: 0932-981920. Carabinieri: via Garibaldi, 397. Tel: 0932.981200 oppure 0932-981370. Scoglitti, tel: 0932-980106. Guardia di Finanza: viale Vol. Libertà, 16. Tel: 0932-981894. Capitaneria di Porto: Piazza Sorelle Arduino, 22. Tel: 0932-980976. Polizia Municipale: Via S.re Incardona, s.n. Tel: 0932-514811. Scoglitti, Tel: 0932-514700. Comune di Vittoria: 0932-984392.

Operazione Boschetari

IL CAPO DEI CAPORALI

Lucian Milea
«Non parlo
né capisco
l'italiano»

Si è avvalso della facoltà di non rispondere, ha chiesto un interprete affermando di non parlare né capire l'italiano. Lucian Milea difeso dall'avvocato Enrico Platania dall'accusa di associazione a delinquere finalizzata al traffico di esseri umani a scopo di sfruttamento lavorativo nonché di plurime ipotesi pluriaggravate di traffico di esseri umani commesse in danno di connazionali alcuni dei quali minori nonché dei delitti di sfruttamento pluriaggravato della prostituzione, anche minorile; gli altri tre gravemente indiziati del delitto pluriaggravato di traffico di esseri umani commesso in danno di connazionali a scopo di sfruttamento lavorativo, ha scelto il silenzio. Eppure dalle intercettazioni della polizia sembrerebbe non lesinare parole né parolacce sia in italiano che in romeno.

Schiena curva dall'alba fino a sera senza tregua né tempo per fuggire

L'odissea di un senzatetto ingannato da un connazionale che lo trasforma in schiavo

IL PROGETTO CGIL



«Nei campi cercando di spiegare la legalità»

«Sono riuscito a entrare in una casa rurale, che sembrava abbandonata, dove viveva una famiglia di romeni composta da un padre, una moglie e una bimba di pochi mesi». Michele Mililli (nella foto), protagonista dell'esperienza del sindacato di strada progettato dalla Cgil per entrare in contatto con quelle realtà che sconoscono l'esistenza dei diritti di cui può e deve fruire un essere umano, racconta le difficoltà con cui bisogna lottare per tentare di salvare i lavoratori sfruttati, e non solo gli stranieri. Lui vaga con il furgoncino del sindacato nelle campagne desolate e apparentemente deserte della provincia, in cerca delle persone da aiutare. Per entrare in contatto con loro bisogna incontrarli nei bar che frequentano oppure aspettare l'assenza del datore di lavoro. Perché in genere vivono all'interno delle campagne in cui lavorano e dalle quali difficilmente possono allontanarsi o frequentare degli esterni.

«Parlare con questa gente - spiega Mililli - e violare il loro spazio, generalmente di 3 metri per due, non è facile non solo per i problemi legati alla comunicazione linguistica, ma soprattutto per la diffidenza che connota il loro atteggiamento nei confronti di quanti vivono al di fuori del loro mondo. Lì, però, tocchiamo con mano la qualità della vita dei nostri braccianti agricoli costretti a vivere con una media di 27 euro al giorno, i più fortunati, per lavorare quando dall'alba al tramonto, senza orari né stagioni. Dobbiamo con cura e attenzione conquistare la loro fiducia e far sì che ci portino a conoscere quanti condividono la stessa sorte. Spieghiamo loro cos'è il sindacato, quali sono i loro diritti e cosa possono fare per farli valere. Certo, sappiamo che il cammino è molto lungo e la strada è frastagliata di ostacoli però in questi anni abbiamo raccolto frutti che meritano di essere coltivati».

F. A.

FRANCA ANTOCI

Quando un cuore smette di battere può finire un amore, può fermarsi una vita o si può smettere di essere umani. Il cuore di Lucian Milea, romeno di 40 anni compiuti lo scorso 22 febbraio, dovrebbe aver smesso di essere tale circa cinque anni fa. Trapiantato in Italia e rifugiato nelle campagne ipparine tra filari di pomodori e cassette di arance, Lucian da probabile manovale agricolo sfruttato e sottopagato, quando pagato, assurde al grado di caporale. Da comandante a comandante, Lucian si trasforma, o forse era già così, in una macchina trita vite. E non fa differenza alcuna tra sesso né età. Uomini, donne e bambini sono sempre utili. L'importante che respirino. Di quella Romania da cui è fuggito in cerca di un'altra vita, lui conosce ogni piega: lì è nato, cresciuto e ha patito fame e miseria con tutta la sua famiglia. Lì ha visto aggirarsi per le strade i «boschetari», così chiamano i senzatetto, rubacchiare o chiedere l'elemosina per ubriacarsi e dimenticare di non vivere aiutati dall'alcol e dall'ignoranza. Perché loro non sanno leggere né scrivere. E sono proprio loro la merce su cui Lucian Milea potrà arricchirsi.

Qui, tra la civiltà che combatte la crisi e lo spread, Lucian ha trovato il fertile terreno dell'illegalità e ha imparato a coltivarlo così bene da organizzarsi in modo tale da ammucciare soldi. A qualsiasi costo. Accanto a lui, una donna, Monica Iordan, nove anni più piccola, ma altrettanto spietata. «Per necessità prima, e paura poi» racconta oggi alla giustizia italiana versando tutte le lacrime che durante le intercettazioni telefoniche della Squadra mobile, non scendono mai. Di lei Lu-



MONICA, LA DONNA DEL BOSS

f.a.) Pronte, dirompenti e poco convincenti le lacrime di Monica Iordan, romena di 31 anni, che con ai polsi le manette si trasforma in vittima di Lucian Milea che dopo averla raggirata, la teneva in pugno con minacce di botte e morte, se necessario. L'avvocato difensore Annamaria Granvillano sosterrà questa tesi nell'udienza di martedì davanti ai giudici del Tribunale della Libertà di Catania chiamati a pronunciarsi sull'istanza di scarcerazione. Le intercettazioni ambientali, effettuate dalla Squadra mobile durante le indagini iniziate lo scorso settembre, mostrano tutt'altra donna: minacciosa, arrogante e persino complice dell'importazione di due suoi nipoti, entrambi minorenni, dalla Romania in Italia. «Sono stata costretta» afferma adesso rigirando le accuse che condivide con Milea. Eppure, era al suo fianco quando per fortuna i due ragazzini si sono rivelati talmente pestiferi (volevano essere pagati e non lavorare la domenica) da essere rispediti alla madre senza troppi danni.

“

Le vittime si ritrovano in un carnaio dove uomini, donne e bambini ammucciano bisogni e speranze, dormono a terra e non si parlano. La loro giornata comincia quando il cielo schiarisce e finisce quando diventa scuro. Sole, pioggia o vento non importa Braccianti o prostitute, loro sono lì

cian si fida ciecamente. A lei, Lucian, affida il controllo del suo mercato di esseri umani e da lei ottiene tutto il supporto necessario. Così come dal fratello Doru, inteso Georget, che gli fa da tramite nel reclutamento delle vittime. Perché Lucian non si limita a spaccare le schiene dei suoi sottoposti nei campi. Lui, importa disperati promettendo un lavoro, una paga, una casa e quant'altro dei loro desideri conosce e può essere in grado utilizzare per convincerli a lasciare la Romania e a trasferirsi in Italia. Ricostruendo quanto emerso dalle indagini che gli uomini di Antonino Ciavola, dirigente della Squadra mobile di Ragusa, hanno messo insieme tassello dopo tassello

lo nelle indagini sfociate nell'operazione «Boschetari», non è difficile immaginare il cedimento, il viaggio e il destino delle vittime cadute nella rete dei fratelli Milea, di Monica Iordan e di Alice e Marian Oprea, operanti sul territorio, e di Marian Muntenau, proprietario di un furgone con il quale la maggior parte dei romeni hanno raggiunto la terra promessa.

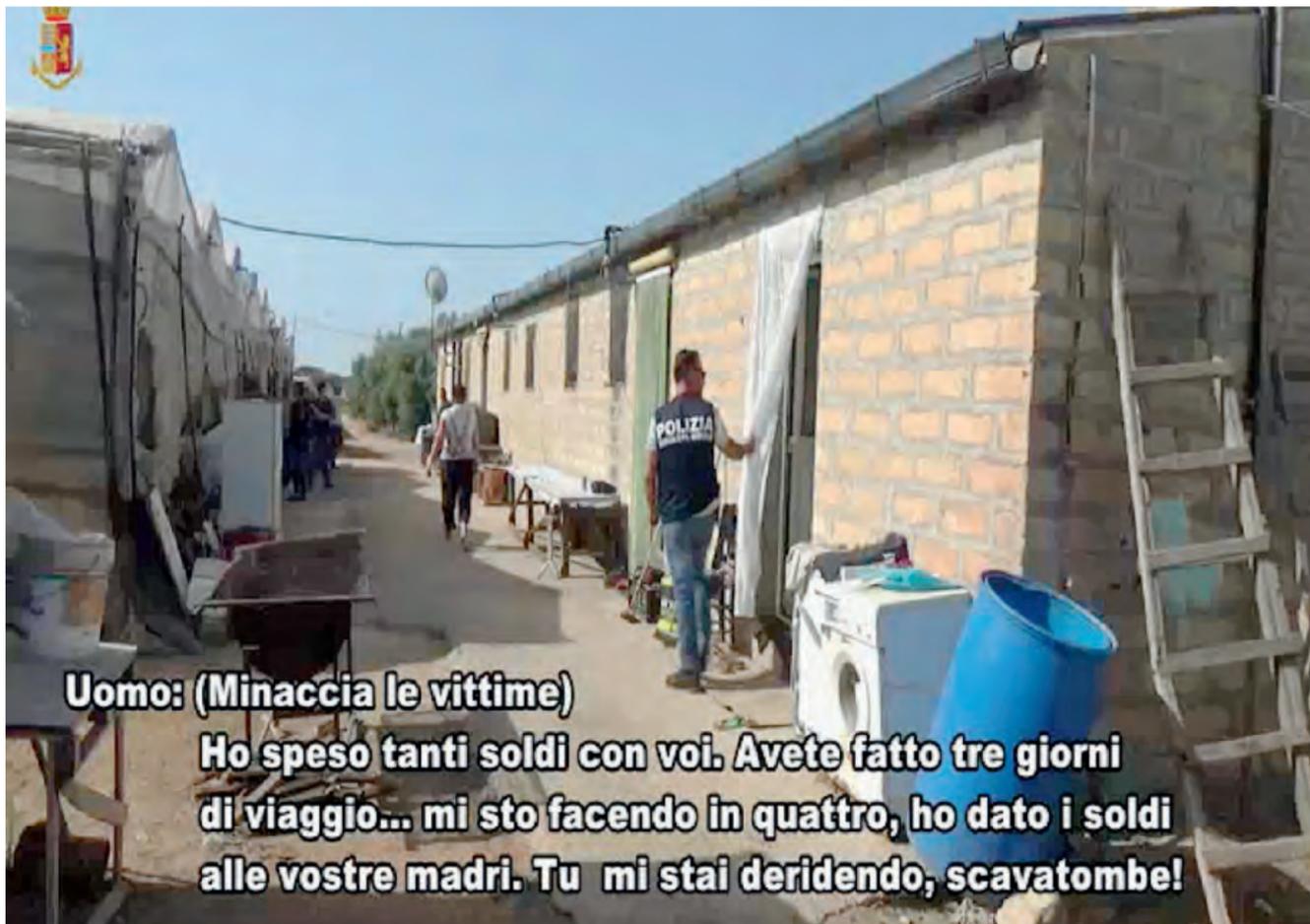
Così un anziano che vive di stenti, si ritrova su un piccolo pullman con un gruppo di connazionali accompagnati da Doru. Certo, di Lucian sanno bene che è abituato a vivere di espedienti e che non è il quadro della bontà, ma in fondo può esserci una vita peggiore di quella che af-



Sopra i 5 arrestati. A lato Lucian Milea e Monica Iordan. A destra e in basso due momenti delle indagini della Mobile

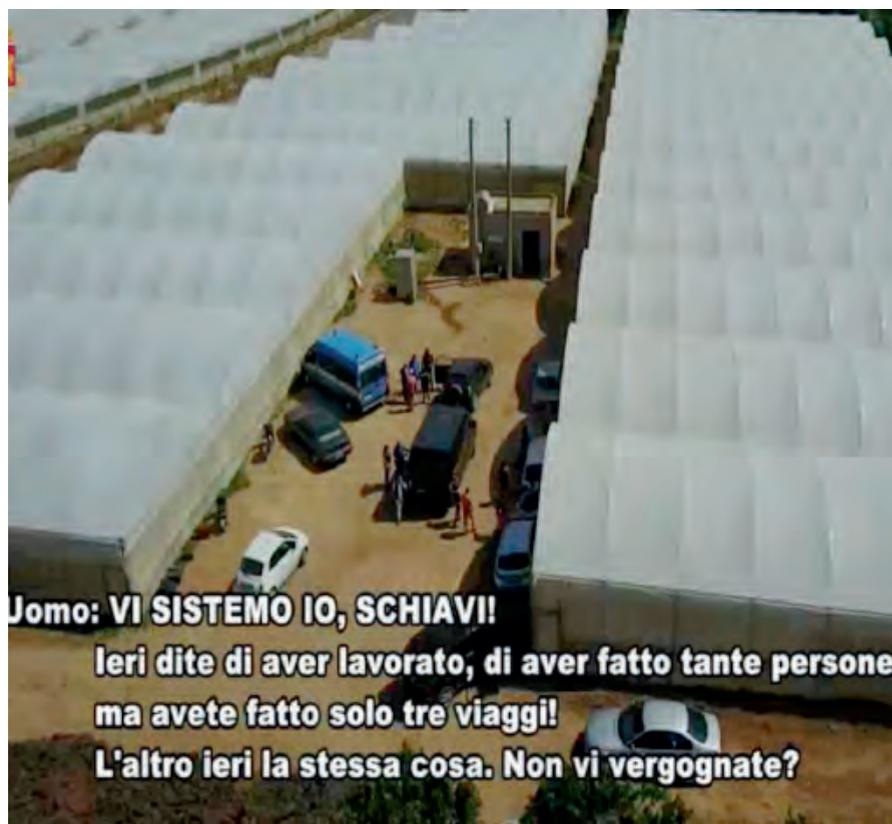
frontano ogni giorno in quegli affamati quartieri di sperduti paesi romeni? La risposta li fa ritrovare tutti in viaggio verso il futuro. Arrivano in un bar di un paesino di campagna che per quanto piccolo, è già sicuramente meglio di quello che si sono lasciati alle spalle. Ed è lì e in quel momento che le promesse diventano minacce. Costretti a salire su un auto che li porta in una casa abbandonata priva di qualsivoglia servizio, che si ritrovano in un carnaio dove uomini, donne e bambini ammucciano bisogni e speranze, dormono a terra e non si parlano. La loro giornata comincia quando il cielo schiarisce. Schiena curva e cassette di arance da riempire senza sosta. Sole, pioggia o vento, loro sono lì. Una breve pausa per mangiare un panino imbottito di salumi preferibilmente rancidi e forniti dal caporale Lucian con accompagnamento di insulti e se necessario qualche bastonata, per tornare schiena curva sui campi finché il cielo non diventa scuro. Loro, adesso, da senzatetto sono diventati schiavi. Per questo non hanno i documenti, non ricevono alcun compenso, non possono avere contatti i familiari anche perché i telefoni cellulari vengono sequestrati e sono controllati a vista per evitare che possano fuggire.

Il ritorno nello squallido tugurio che comunque Lucian li costringe a pulire non si sa bene con cosa, non riesce certo a farli stare meglio. Vestiti di stracci, nutriti di rifiuti, gli schiavi sono costretti a stare bene perché in realtà al caporale servono vivi e in forza. Ma lui, che vive praticamente nelle stesse condizioni, deve guadagnare su ogni cassetta di arance raccolte e non gli basta non pagarli. Se vuole arricchirsi, deve risparmiare su tutto. E in più siccome le arance non bastano, ecco che gli schiavi sono mandati a compiere furti e ruberie di ogni genere. Le donne, meglio se giovani e bambini e non importa se parenti, possono prostituirsi o essere vendute. Nel frattempo, Lucian ha facoltà di abusare di loro come e quando vuole. Se rifiutano, le copre d'insulti mentre le picchia, minaccia di ucciderle e infine comunque le violenta. I colori del cielo sono cambiati mercoledì scorso, quando la polizia ha aperto una finestra su un universo forse isolato. O forse no.



Uomo: (Minaccia le vittime)

Ho speso tanti soldi con voi. Avete fatto tre giorni di viaggio... mi sto facendo in quattro, ho dato i soldi alle vostre madri. Tu mi stai deridendo, scavatombe!



Jomo: VI SISTEMO IO, SCHIAVI!

**Ieri dite di aver lavorato, di aver fatto tante persone
ma avete fatto solo tre viaggi!**

L'altro ieri la stessa cosa. Non vi vergognate?

L'AUTISTA. Si chiama Marian Muntenau, romeno regolare trapiantato in Italia da una decina di anni e residente a Villa San Giovanni. In quello spaccato di Calabria Marian ha una famiglia ed è conosciuto dalla gente del paese in cui vive come un onesto e bravo muratore sposato con un'onesta e brava donna che si reca a fare le pulizie in abitazioni che rende uno specchio e da dove, assicurano i proprietari, «non è mai mancato nulla». Questo è stata la vita della famiglia Muntenau finché poco tempo fa, Marian non ha deciso di dedicarsi ai trasporti. Di merci e di persone. Lui, difeso dall'avvocato del foro di Reggio Calabria Laura Bellantone, si è dichiarato «estraneo ai fatti» e si è messo a disposizione di investigatori e inquirenti spiegando che vero è che ha accompagnato romeni da Lucian Milea che gli commissionava e pagava i viaggi, compresi quelli dei minori dotati comunque di regolare procura dei genitori, ma che nulla sapeva della vicenda e tanto meno delle condizioni di schiavitù in cui venivano tenuti. Le intercettazioni sembrano smentirlo.

LE INDAGINI permettevano di identificare numerose vittime del traffico di esseri umani gestito dagli indagati (tre-dici, quattro delle quali minori) e attestavano l'abilità degli associati di massimizzare i profitti e ridurre al minimo i rischi, riorganizzandosi e rimodulando le proprie energie anche economiche

I COMPLI. Le indagini consentivano di individuare anche altri cittadini romeni dediti al traffico di esseri umani a fini di sfruttamento lavorativo di connazionali, operanti in autonomia rispetto al sodalizio investigato ma capaci di offrire e ricevere supporto dallo stesso in caso di necessità

IL MANIFESTO. L'INDIGNAZIONE DI DON SACCO

«Il mercato del disonore vive di bestie inferocite prive di ogni scrupolo»

Padre Beniamino scrive alla comunità vittoriese: «Dobbiamo svegliarci dal torpore che per tanti anni ci ha visti sonnolenti»

IL PUNTO



IL GIRO VIZIOSO. La paura di perdere il lavoro e di subire ulteriore violenza per molte di queste donne è così forte che pochissime di loro trovano la forza di denunciare o di ribellarsi. L'essere poi succubi dei colleghi o dei datori di lavoro anche per un semplice passaggio in città per comprare dei farmaci o del cibo rende tutto ancora più complicato. Alcune di loro provano almeno a cambiare azienda ma qualche volta, come la cronaca ci ha raccontato, questo non basta perché il loro aguzzino, sentendosi ormai padrone di quella vita, non si rassegna e le va a cercare per portarsele nuovamente con sé. Per fortuna non mancano le storie a lieto fine o quelle in cui la lavoratrice ed i lavoratori sono perfettamente integrati nel contesto sociale cittadino.

NADIA D'AMATO

«**L**o diciamo con rammarico e tristezza profonda: Vittoria continua ad essere messa 'alla sbarra' per fatti che mortificano la dignità della persona umana e producono sconforto in quella parte della città, la maggiore, che si comporta secondo le regole del vivere sociale, che rispetta la legalità in tutte le sue forme e che vive una relazione umana improntata alla salvaguardia della libertà di ogni persona».

A parlare è don Beniamino Sacco che guida la Parrocchia dello Spirito Santo nel quartiere Forcone, da sempre ritenuto "difficile". Un quartiere che però, contemporaneamente, da circa 30 anni, è diventato sinonimo di accoglienza e integrazione, grazie alla presenza del Centro "Buon Samaritano", fondato dallo stesso don Beniamino, che accoglie e cerca di forgiare sostegno a tutti: cittadini in difficoltà economica e finanziaria, i cosiddetti nuovi poveri e migranti provenienti da ogni parte del mondo, senza distinzione di razza, lingua, religione o colore della pelle perché, dice Don Beniamino, "la carità non conosce limiti e non fa distinzioni. La Carità prima di tutto".

Questa volta don Beniamino ha scelto di affidare il suo pensiero ad una lettera, indirizzata alla sua comunità, ma che di riflesso interroga tutti. Nel testo don Sacco dà voce ai suoi sentimenti, al suo dolore e al suo rammarico, parla apertamente, con il suo solito coraggio, consapevole del suo ruolo di cristiano e di testimone. Questa volta, ha deciso di intervenire dopo l'ennesima operazione delle Forze dell'Ordine, in questo caso della Polizia di Stato - che ha portato alla luce un ennesimo caso di sfruttamento dell'essere umano.

"Gli ultimi avvenimenti - continua don Beniamino - hanno visto uomini e donne accaparrarsi il diritto di 'vendere' altri uomini e donne nell'asta del disonore, nel mercato di venditori senza scrupoli e senza identità, se non quella delle bestie inferocite, sta a dimostrare che schegge impazzite del genere umano, percorrono le nostre strade, imbrattano i luoghi di lavoro, sporcano i sentimenti più alti, generano economie macchiate di sangue umano. Noi ci ribelliamo a tutto questo; e lo facciamo in nome della libertà, della verità, della giustizia e della democrazia. Lo

facciamo in nome di Dio, al cui cospetto, questi misfatti, gridano vendetta".

"Lo facciamo nel giorno della Festa del Sacro Cuore di Gesù - ha scritto don Sacco riferendosi al giorno in cui ha diffuso la lettera - il cui amore ha sorpassato ogni aspettativa umana, facendosi vittima volontaria perché tutti gli uomini avessero la vita. In nome suo, gridiamo no. No alla violenza. No ad ogni forma di abuso. No anche al silenzio responsabile, di chiunque ne porta i segni all'occhiello del suo cuore. No all'assuefazione al male. Dobbiamo svegliarci dal torpore che per tanti anni ci ha visti sonnolenti. La città è di tutti noi e, tutti noi, dobbiamo essere i garanti del suo volto, della sua identità, del suo prestigio. Vogliamo e dobbiamo combattere il male con il bene, l'odio con l'amore, il degrado con il vivere civile".

L'appello. «No al silenzio responsabile di chiunque ne porta i segni nel cuore»

Ancora una volta don Beniamino ha scelto quindi di rompere il silenzio, di metterci la faccia e dire anche quelle verità che fanno male, che non piacciono. Le sue parole puntano a scuotere le coscienze ed a farci svegliare dall'indifferenza, dall'abitudine al male, ed a farci reagire. Fu lui, per primo, a parlare apertamente anche alla stampa delle condizioni in cui alcune donne lavoratrici vivevano e di come alcune di esse venivano sfruttate anche sessualmente. Da anni, poi, anche le Forze dell'Ordine sono scese in campo contro questa forma di sfruttamento che coinvolge soprattutto ragazze dell'Est Europa. La Polizia di Stato, inoltre, ha anche diffuso dei volantini in lingua araba e rumena, invitando le donne a denunciare. Associazioni e sindacati, come la Cgil, girano ogni giorno nelle campagne per offrire passaggi verso la città, per toglierle dal più totale isolamento in cui molte di loro versano, e per offrire anche sostegno psicologico, oltre che materiale. A far sì che queste donne non reagiscano è soprattutto la necessità di denaro da inviare, nel 90% dei casi, ai familiari rimasti in Romania.